



# La Muggiasca

N. 51 - GENNAIO 1989 - Anno XXV

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

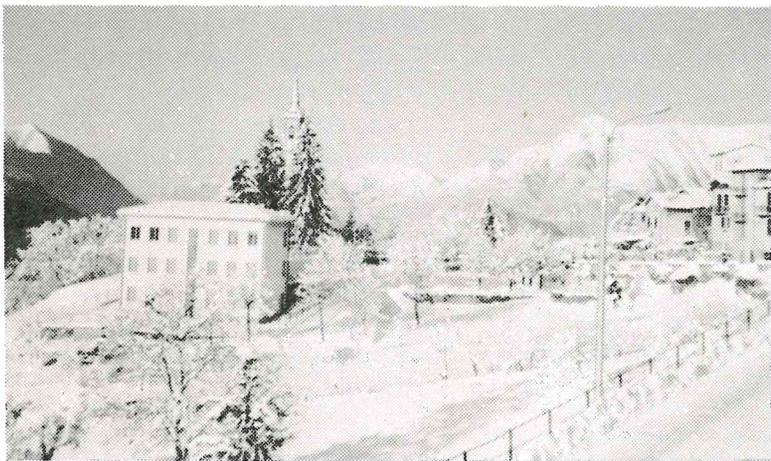
## NUOVO PRESIDENTE

## RIPRISTINO SENTIERI

Nel corso del Consiglio della Pro Loco del 1.º ottobre 1988, a seguito delle dimissioni del Presidente in carica Vitali Camillo e del Vice Presidente Vitali Valter, dopo ampia discussione sull'opportunità o meno di mantenere in carica questo Consiglio, lo Stesso deliberava a maggioranza assoluta previa consultazione dei diretti interessati il nuovo assetto dell'organico di codesta Pro Loco che risulta così composto: Presidente Conti Costante e Vice Presidente Butti Piero.

Veniva sottolineato il fatto che la nostra Pro Loco sta attraversando un periodo abbastanza critico per molteplici fattori, non ultimo un certo disinteresse generale per le attività promosse. Porgendo ai nuovi eletti i migliori auguri per una proficua attività; ci rivolgiamo anche a tutti voi soci e amici per augurarvi un felice e sereno anno nuovo e per invitarvi a rinnovare la vostra adesione alla nostra associazione.

### Il Consiglio



Invernale di Vendrogno

Da molte parti ormai giungono inviti per la salvaguardia del patrimonio ambientale soprattutto nelle zone montane dove il degrado non tanto ecologico quanto ambientale provoca spesso conseguenze incontrollabili come ormai si ha notizia da qualche anno a questa parte.

Non pretendiamo certo di dare esempio di intraprendenza in questo campo: non è da noi! Ciò nonostante come dice un nostro proverbio "al val püse 'na volta andan che cent andemen" e noi ci siamo avviati.

Grazie alla buona volontà di alcuni volontari abbiamo cominciato un'opera di manutenzione delle mulattiere e di alcuni sentieri. Sottolineamo cominciamo perchè ci rendiamo perfettamente conto che la vastità del territorio in rapporto alle nostre scarse risorse richiede ancora molto impegno. Dal nostro punto di vista infatti questa iniziativa lega la salvaguardia ambientale (intesa anche come servizio preventivo alla prepagazione degli incendi) a una certa promozione dal punto di vista turistico.

Ci proponiamo infatti anche il ripristino della segnaletica su questi percorsi per dar modo a tutti di avere un contatto più diretto con la natura e conoscere meglio gli incantevoli paesaggi che ci circondano.

A VENEZIA E A SANICO NEL '700

# LE VICENDE DELLA CONFRATERNITA DI SAN GIACOMO

di ANGELO ACERBONI

Con questo titolo apparirà in questi giorni sulla Rivista trimestrale "Archivi di Lecco" una lunga disamina su un libro del '700, scritto tutto a mano parte a Venezia e parte in Muggiasca, libro che l'amico Antonio Acerboni ha trovato sul suo "spazzacà" a Sanico l'anno scorso.

Chi non ha conosciuto l'Antonio Acerboni di Piazza Vercone, il Tunin, morto proprio questa estate? Il Tunin sempre disponibile e sempre cordiale, sempre pronto ad intrecciare quattro chiacchiere con chi passava lì sulla piazzetta?

Con grande sensibilità ha voluto dare il libro a chi scrive perchè cercasse di ricavarne delle impressioni e le notizie contenute in esso non si perdessero un'altra volta, e definitivamente, nel buio dei secoli. In tal modo il vecchio Tunin verrà ricordato, assieme alla moglie Rosa (Acerboni anche lei, ma del ramo "Bepilung"), anche per questa sua disposizione intelligente e meritoria verso le sue radici, verso le nostre radici.

Ne è venuto fuori il lungo scritto su "Archivi di Lecco", mentre qui si fanno seguire le informazioni più curiose, più strettamente legate alla Muggiasca, aggiungendo ulteriori notizie ricavate dalle vecchie carte del Tunin e di altra provenienza.

Tutto questo getta finalmente qualche luce concreta sulla nostra emigrazione a Venezia. Tutti ne parlavano in Muggiasca ancora nella prima metà del nostro secolo; i più vecchi forse avevano anche conosciuto qualcuno che era rientrato dopo una permanenza là, ma le voci sapevan più di leggenda e di favola che non di fatti realmente accaduti. Il libro dà ora una visione precisa su molti avvenimenti di notevole importanza in quella massiccia emigrazione, durata almeno 150 anni dal 1700 al 1850, ma che fu anche all'origine della esistenza tuttora a Venezia, ed a Trieste, di moltissime famiglie originarie indubbiamente di qui.

Facciamo un'annotazione... tecnica prima di entrare nel vivo dell'argomento. Il libro è stato scritto da molte persone diverse "tuti dela tera di Sanicho della Muggiasca nella Valsasina ducato di Milano" nel '700, tutte persone che si arrangiavano a scrivere chiaramente (per quei tempi) malgrado non esistesse qui alcuna scuola. In Muggiasca i ragazzi apprendevano a leggere e scrivere dai sacerdoti i quali erano richiesti dalla popolazione in grado, oltre che ad assolvere al loro normale ministero, anche di insegnare i primi elementi della cultura; e vi riuscivano evidentemente bene se l'analfabetismo era già allora pressochè debellato, in verità molto prima di quanto fosse accaduto in molte altre zone assai più considerate.

Naturalmente l'insegnamento era retribuito. Si sa per esempio che, in data posteriore, nel 1843 un Antonio Acerboni manda i figli "Tunin" di 10 anni ed Elisabetta di 14 ed annota "dato acconto lire 24", poi "tarantifoli" (tartifoli (?) ossia patate), poi un gerlo di carbone, poi ancora due svanziche (monete).

Prima di affrontare il libro va ricordato che queste persone che da Sanico e dalla Muggiasca emigravano a Venezia erano chiamate soprattutto dalla lavorazione del ferro, come del resto quelli delle non lontane Premana e Pagnona. Nell'alta Val varrone vi erano miniere di ferro sfruttate fin dall'antichità, di conseguenza le genti di quella zona si erano specializzate non soltanto nel cavare il ferro dalle viscere delle loro montagne, ma anche nel lavorarlo.

Non c'è da meravigliarsi, data la breve distanza, che pure da noi molti si specializzassero appunto in tale lavorazione, senza dimenticare poi le miniere di ferro che in passato si trovavano limitrofe a noi, a Narro e ad Indovero.

Ma passiamo alle vicende della Confraternita descritte nel "Libro"; esse occupano 82 pagine ed hanno inizio giustamente con il verbale della sua costituzione, al quale fa seguito lo statuto.

Fu in data 29 aprile 1719 che si riunirono "al nome" della S.S. Trinità, della Vergine Maria e di "San Giacomo Apostolo" "noi Giosepe Maria Ruschoni Benedeto Gati Giosepe Antonio Acerboni Girolamo Acerboni Francescho Ruschoni Domenicho Cendalli chon al quanti chompagni tuti dela tera di Sanicho" per "dar precincio à una Confraternita... del Predeto San.to Giacomo".

Viene subito disposto che coloro i quali avranno a "manizar" la Confraternita in Sanico dovranno renderne conto minutamente a quelli che stanno a Venezia. Seguono i nomi dei "fratelli" presenti al principio; oltre ai 7 già scritti ne troviamo altri 6 e precisamente 3 Acerboni, 2 Rusconi, 1 Cendali.

E' quindi scritto lo statuto del quale riassumiamo in breve le disposizioni: — ogni anno venga fatto nell'Ottava di Pasqua il "Capitolo Generale"; tutti i fratelli riuniti provvedano ad eleggere 1 Gastaldo, 1 Vicario, 1 Scrivano, 3 Compagni i quali, tutti assieme, devono prendere le decisioni in "utile et onore" della Confraternita. Inoltre verranno eletti 3 Sindaci col compito di controllare il lavoro delle 6 persone suddette e di prendere provvedimenti in caso di errori o di frodi;

— qualunque persona che vorrà iscriversi alla Confraternita farà un'elemosina a suo beneplacito, ma poi ogni anno dovrà versare una somma, stabilita in 6 lire (10 lire se vorrà avere "santo e chandella", ossia un'immagine o santino, ed una candela). Il Gastaldo ed il Vicario dovranno invece ogni anno versare 24 lire; lo scrivano, i 3 compagni ed i 3 sindaci 12 lire ciascuno;

— tutti gli iscritti dovranno dire ogni mese tanti Pater noster e tante Ave Maria per i 15 Misteri del Rosario, ed altrettanti in più per ogni fratello e sorella che passerà a miglior vita (è la prima ed unica volta che si parla di "sorelle");

— coloro che fossero eletti ad una delle cariche e non intendessero accettare, dovranno pagare lire 6 e soldi 4;

— ogni Gastaldo che verrà eletto dovrà, prima di prendere possesso della carica, fornire una garanzia da parte di un'altra persona.

Lo scopo della Confraternita non è mai specificato, ma deve intendersi l'aiuto materiale alla chiesa di Sanico la quale proprio in quel periodo fu notevolmente ampliata; difatti attualmente in alto sulla facciata è scritto l'anno 1754, mentre sul sottostante portale è scritto 1770.

Dopo le tre pagine iniziali il libro riporta, per 67 pagine, sempre scritte a Venezia dal 1719 al 1772, gli avvenimenti che riguardano l'amministrazione della Confraternita. Ad esse fanno seguito altre 10 pagine scritte invece a Sanico dal 1772 al 1817 con la liquidazione della Confraternita e la chiusura dei conti rimasti in sospeso a Venezia.

Va subito detto che questi conti non sono molto chiari sul nostro libro, sul quale è infatti segnalata l'esistenza pure di un secondo libro che però non è giunto fino a noi, sperduto nei secoli scorsi; si può pensare che su quest'ultimo fossero

contenuti i dati contabili necessari a chiarire tutte le operazioni in ordine cronologico.

Sul nostro libro sono segnati ogni anno alcuni elementi a carattere generale, riducibili a 3 voci principali; schematicamente: — il Capitolo Generale per la nomina del nuovo Gastaldo e delle altre cariche;

— il passaggio fra vecchio e nuovo Gastaldo della somma esistente nella cassa, talvolta corredata da pochi elementari conteggi, nonché di materiale diverso come appunto i 2 libri e la **“casela da ricolire limosina”** (ossia casella, o cassetta (?) per raccogliere l'elemosina od **“oblacione”**);

— la garanzia offerta al Gastaldo nuovo da parte di un Confratello. Tuttavia queste tre voci sono spesso arricchite di notizie complementari le quali consentono di gettare molti sguardi sulle vicissitudini della Confraternita.

Si comincia così a rilevare come nei primi anni la storia dell'associazione si svolga con buona regolarità; le elezioni avvengono puntualmente anche se alle varie cariche si avvicendano per lo più le medesime persone, le elemosine si aggirano ogni anno sulle 80-120 lire.

Dopo il 1725 si cominciano invece a registrare alcune incertezze: le cariche improvvisamente si riducono da 9 a 4; più avanti le elezioni non avvengono ogni anno, ma il Gastaldo viene nominato a tempo indeterminato e dura alcuni anni. Anzi in questo periodo egli muta nome e viene chiamato **“Caderner”** oppure **“Quaderner”** (colui che tiene il quaderno?).

Nello stesso tempo le elemosine scendono a limiti assai modesti, soltanto 25-30 lire annue verso il 1730-1740; e questo sia per il ridotto numero delle persone elette alle cariche, sia perchè le loro oblazioni, che rappresentano il maggior contributo alle entrate della Confraternita, risultano inferiori a quelle previste dallo statuto. Difficoltà di carattere economico generale, oppure difficoltà dell'armonia fra i confratelli? Non si sa...

Rispetto all'inizio tuttavia i confratelli erano aumentati notevolmente di numero se consideriamo indicativo il numero di 13 presenti il 29 Aprile 1719 alla costituzione. Ora si viene a conoscere il loro numero soltanto quando in una riunione si ricorre ad una votazione prima di decidere su qualche punto importante; già nel 1723 per esempio si trova scritto: (la decisione) **“fu presa bale trenta cinque de si e quatro de no”** dove i confratelli votanti risulterebbero dunque 39.

Le **“bale”** devono intendersi probabilmente fagioli, o simili, di due colori diversi, come bianchi e neri. Con tale sistema veniamo a sapere che i confratelli arriveranno anche a superare il numero di 50, senza tuttavia mai toccare i 60.

La domanda che viene istintiva a questo punto è: tutti di Sanico? Si può pensare che lo fossero la maggioranza, ma non certo la totalità. Difatti già nel 1723 fra gli eletti alle varie cariche (un elenco completo dei confratelli sul libro non c'è mai) troviamo un **“Andrea Panato”** e un **“Carlo Adamolo”**, ma poi, col trascorrere degli anni troviamo anche **“Carissimo Ganola (Gianola?) Chiodo Schiaveti Spandri, nel 1754 “Marina Marazi”** (unica donna che compare in tutto il nostro libro) e **“Carlo Marazi”**; poi ancora **“Bazi Ballassi Calia Foson Curlon Bucci Grogia (Goggia?) Dente Genola (Gianola?)”** e finalmente nel 1765 **“Caribon e Orsoni”**.

Molti di questi nomi indicano evidente provenienza dalla Muggiasca o da zone vicine, ma alcuni appaiono pure di origine veneta. Va detto comunque che queste persone occupano sempre posizioni marginali nella Confraternita, mai di rilievo.

Con il passare degli anni anche l'andamento della Confraternita ha ripreso un ritmo regolare e soddisfacente: si è ritornati alle 9 cariche e le elemosine hanno di nuovo raggiunto e superato le 100 lire annue. Si viene così a disporre di cifre consistenti che vengono impiegate in elargizioni alla chiesa di San Giacomo di Sanico, sia con denaro (anche per la celebrazione di S. Messe), sia con oggetti sacri come **“6 candelieri in laton”**, **“3 sovaze per le tolele”** (?), **“un calice**

**d'argento”** e infine, proprio nell'ultima pagina scritta a Venezia nel 1772 **“una pianeda di salmis doro fodrata di cenda cremese galonata doro”** (???) del costo di ben lire 366.

Anche l'impiego del denaro da parte della Confraternita aveva intanto assunto forme più evolute, come il prestito dietro interesse; dapprima 500 lire al 7%, poi lire mille ad un **“Giosepe Charghasacho di Mornico muggiasca”** al 5% annuo.

Questo tipo di impiego giustifica anche il nome di **“Banca”** che ogni tanto appare nel nostro libro a fianco di **“Confraternita”**, ed a tale proposito vanno ricordate le perplessità che erano insorte alla lettura di un atto del notaio Antonio Maria Lazzari abitante in Bruga (Vendrogn) di Muggiasca, anno 1782: **“...Sig.ri Mauro Acerboni qm Giuseppe ed Antonio Acerboni q. Pietro ambi di detto Luogo di Sanico ora dimoranti nella Città di Venezia come compagni, e direttori della banca di San Giacomo di Sanico sudetto come dal istromento di Mandato del giorno 29 Novembre 1782 rogato dal Sig.r Gio Giacomo Malipiero publico Not.o Veneto... ecc.”**

Ora queste perplessità sono state fugate dalla lettura del libro rilevando la effettiva funzione bancaria della Confraternita; mentre prima la scritta **“Direttori della banca di San Giacomo di Sanico”** era apparsa quanto mai sorprendente.

Ma ritorniamo al nostro libro per rilevare che le riunioni del Capitolo erano dapprima tenute in località non precisate (forse la casa o la bottega di qualche confratello), ma dal 1754 esse vengono tenute nella **“scola di San Carlo alli Frari”** dove si trova pure la famosa chiesa di S. Maria Gloriosa alli Frari con capolavori del Tiziano, del Bellini, del Tintoretto e di tanti altri. Se ne deduce che i nostri non si trovavano a disagio neppure nelle località più prestigiose della città lagunare la quale, proprio nel '700, era al culmine del suo splendore, pur se avviata ad un fatale declino.

E' sorprendente, ma poi non troppo, come in quel tempo Venezia, conscia del suo decadimento, cercasse con le feste e con i bagordi di illudere gli altri, e forse sè stessa. Feste e bagordi: grande numero di teatri, carnevale che durava più di 6 mesi, sperpero di denaro pubblico e privato.

A questo punto occorre fare una breve considerazione sulla situazione dei nostri, talvolta ancora fanciulli, nell'impatto fra la vita prevalentemente pastorale della tranquilla Muggiasca incline ai grandi silenzi, agli incantamenti, alla contemplatività, e la vita nella vorticoso, dissoluta Venezia, fra i rii e le calli invasi da moltitudini chiasose e **“ciacolanti”**.

Fra le reazioni positive e negative dei Muggiaschini fu certamente la istituzione della Confraternita allo scopo di tenere legato lo spirito di ognuno alla **“patria”**, col pensiero e col ricordo, ma pure con azioni concrete come le sovvenzioni a pro della chiesa natia.

Le annotazioni fatte a Venezia sul nostro libro procedono sempre meno ordinatamente negli ultimi anni fino a quando, a pagina 71, si trova fra le altre una breve scritta illuminante in data 10 Maggio 1772: **“per non pote seguir per eser impediti per li noti decreti”** la quale chiude il periodo veneziano, probabilmente a seguito di un intervento dell'autorità contro le confraternite o contro la raccolta di particolari fondi.

Va rilevato come negli ultimi anni avessero assunto molta importanza nell'amministrazione della Confraternita i 4 fratelli Dionisio, Mauro, Carlo e Bernardo Acerboni fu Giuseppe i quali, oltre ad aver ricoperto saltuariamente in precedenza la carica di Gastaldo, all'ultimo rilevarono tutti insieme la cassa della Confraternita.

Essi vennero a costituire così il collegamento per la prosecuzione dell'amministrazione e del libro a Sanico nel 1792 - 20 anni dopo - quando risposero delle somme avute in custodia a Venezia nel 1772.

Dell'amministrazione dei fondi a Sanico dal 1792 al 1817, con opere di finitura della chiesa e con la costruzione della **“casa del cappellano”** (l'attuale **“ca del prevet”**) si parlerà in una prossima occasione.

(continua)

# CACCIA AL TESORO E SERATA DANZANTE

7 agosto ore 14,30. Il via è stato dato alla grande Caccia al Tesoro: ricerca di luoghi, oggetti, frasi e date che fanno conoscere più a fondo il Comune di Vendrogno. Circa 50 persone tra grandi, ragazzi e bambini hanno partecipato alla Caccia al Tesoro svoltasi come due anni fa con grande entusiasmo da parte di tutti.

Gente che correva di qua e di là per il paese e per le frazioni cercando un simbolo, una data o altro che potesse dare risposte ai quesiti contenuti nel plico consegnato un attimo prima della partenza. Questa affannosa e agonistica ricerca si è protratta per tutto il pomeriggio coinvolgendo anche persone non direttamente interessate al gioco. Alla sera le premiazioni: coppe (gentilmente offerte da alcuni esercenti) alle prime tre squadre classificate e per tutti gli altri dei simpatici portachiavi.

A consegnare i premi, oltre agli organizzatori della Pro Loco, c'era anche il Parroco Don Eugenio a cui va un ringraziamento particolare per la sua disponibilità e collaborazione alle nostre manifestazioni. Al termine delle premiazioni tutti i presenti hanno potuto danzare fino a tarda sera.

A.U.P.

## BABBO NATALE

Il diffondersi di un'armonia natalizia per le contrade dei nostri paesi non è certo una novità per chi trascorre il Natale in Muggiasca.

E dopo questa armonia il tintinnio di una campana incute curiosità tra grandi e piccini che si riversano nelle strade per incontrare il Babbo Natale che porta i suoi doni ai piccoli e una nota di serena allegria agli adulti. E quest'anno il nostro Babbo Natale ha percorso molta strada per poter abbracciare tutti i bimbi, anche i nuovi arrivati nella nostra comunità. Il 1988 infatti è stato un anno positivo per le nascite in Muggiasca. Ci congratuliamo vivamente per queste nuove famiglie che si sono stabilite fra noi.

E anche se fra le fredde steppe della Groenlandia Babbo Natale non ha occasione di ristorarsi così frequentemente, ringraziamo da parte sua per la calorosa accoglienza e lo aspettiamo puntuale l'anno prossimo.

### CROTTO DEL CAPRAIO

Via don Biagini 4  
VENDROGNO  
Tel. 87.02.46

### PICCOLO BAR GANZINELLI R.

Via Nuova 13  
VENDROGNO

# CENA PRO ASILO

La sera del 10 dicembre era fredda, ma all'interno del salone della scuola materna regnava quel calore umano che unisce tutte le persone che vogliono mantener viva un'istituzione fatta per educare alla vita gli uomini e le donne di domani.

Così si è svolta l'annuale cena sociale che ha visto la partecipazione di gente nuova che con Vendrogno ha solo un rapporto di turismo.

Date per scontate le solite frasi fatte, vogliamo sinceramente ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano a cucinare, a preparare le tavole, a servire le varie portate e il giorno dopo a riordinare tutto; ringraziamo anche tutti coloro che hanno voluto aderire a questa cena.

Ci auguriamo che di bambini a Vendrogno ce ne siano sempre più per poter andare avanti con la scuola materna e ripopolare un paese che ha voglia di esistere anche nelle nuove generazioni.

BAR PIZZERIA

## LA NOCE RISTORANTE AMERICANO

di Vitali Filippo & C.  
VENDROGNO - Tel. 0341 / 87.01.51

TRASFORMAZIONE TRONCHI  
IN TAVOLAME

DITTA

## FRANCO TADDEO

VENDITA TAVOLAMENTE DA OPERA  
E LEGNA DA ARDERE

VENDROGNO - TEL. 0341 / 87.01.53

# MOSTRA ZOOTECNICA E CASTAGNATA

Già alle 8 del mattino il piazzale vicino alle scuole era gremito: bovini, ovini, caprini ed equini venivano condotti dai proprietari per partecipare alla 10.a rassegna zootecnica organizzata dal Comune di Vendrogno in collaborazione con la Pro Loco.

Dopo un'interruzione forzata dovuta al propagarsi dell'afta epizootica, quest'anno ha potuto regolarmente svolgersi questo incontro importante non solo per l'allevamento e l'agricoltura, ma anche come momento di riflessione sulle conseguenze dell'abbandono dalla montagna e sulle prospettive occupazionali del settore come sottolineato dalle autorità presenti al momento della premiazione.

Vorremmo evidenziare che questa manifestazione ha avuto risonanza non solo a Vendrogno ma anche nei comuni limitrofi e ciò lo abbiamo constatato sia dalla presenza di operatori giunti dalla Valsassina che dagli articoli pubblicati sui giornali locali.

In concomitanza si è svolta anche la tradizionale castagnata che ha intrattenuto i numerosi presenti fino a sera in un clima di allegria tra caldarroste, canti, risa e... qualche buon bicchier di vino. Un simpatico e caloroso ringraziamento da parte della Pro Loco va a chi si è affiancato per la buona riuscita della sagra.

## CLASSIFICA

Sono risultati primi classificati per le varie categorie:

Per le Vitelle fino a un anno: Maffei Margherita

Per le Giovenghe: Maffei Margherita

Per le vacche giovani: Denti e Cariboni

Per le vacche adulte: Denti e Cariboni

Per il Toro: Denti e Cariboni

Per le Manzette: Denti e Cariboni

Per gli equini razza aveglinese: Manzoni Giuseppe

Per i cavalli da sella: Denti e Cariboni

Per i muli: Tarabini Angelo

Per gli asini: Costadoni Michele

Per il Becco: Pelizzoni Adriano

Per le capre: Butti Piero

Per la stalla più numerosa presente (bovini): Mornico Raffaele

Per il gregge più numeroso presente: Butti Piero

Per l'espositore di prodotti tipici più rappresentativi della zona Corti Carlo.

Veniva poi assegnato un premio speciale per la regina della mostra risultata la bovina di Maffei Margherita.



Autorità e giuria durante le Premiazioni



Allegria e caldarroste

ALIMENTARI  
FRUTTA e VERDURA

**TADDEO FRANCO**

Via Roma, 29  
20050 VENDROGNO (CO)  
Tel. 0341 / 87.01.53

RISTORO **RUSCONI BORTOLO**

Salame nostrano

Camaggiore - Telefono 0341 / 87.02.21

IMPRESA EDILE

**ACERBONI P. ANDREA**

Mornico - Tel. 0341 / 87.01.37

# SOLITUDINE

Abita ad Onno in riva al lago. In una sera di non molti mesi fa, in cui le acque del lago si confondevano con le nuvole basse in spessa coltre e non traspariva alcun lume, improvvisamente aveva percepito a poca distanza un rombo, un bagliore, uno schianto e poi un irreale silenzio con l'acquerugiola che batteva indifferente sulle foglie. Poco lontano era precipitato un aereo e le vittime erano state tante.

In seguito aveva avuto occasione di conoscere la vedova del comandante e genitori e fidanzata del copilota dello sfortunato velivolo. Più che le fattezze fisiche ne ricorda gli occhi persi nel vuoto, che fissano lucidi ma non vedono, in un pensiero soverchiante. Sente lo strazio di quei cuori e vorrebbe portare sollievo, ma ne è coinvolto e non sa che dire e che fare.

Oggi le nubi sono basse ed il lago è triste. Nella mente si affollano gli spettri dei travagli quotidiani, che nell'orizzonte occluso ingrandiscono ed incombono soffocanti. Occorre vincere sconforto e tristezza che rendono le giornate inutili, non vissute, ed è in tale stato d'animo che in auto percorre le rive deserte e s'inerpica verso Vendrogno. Le nubi si diradano e, quando, lasciata la macchina, a piedi raggiunge San Grato, una visione insolita e liberante lo coinvolge. In basso una coltre di bianca bambagia splendente con inaspettato abbaglio riempie lago e valli. Da essa spuntano irreali cime di monti come sagome stilizzate, che pennello di pittore potrà mai ripetere. E' in alto brilla un sole che esprime vita e speranza.

La chiesetta di San Grato è avvolta in sorridente silenzio. Di fronte sono un'alta croce ed un cippo. Anche là, sui dirupi ove si è schiantato l'aereo, è stata infissa una croce d'acciaio e v'è una lapide e forse il sole ora raggiunge anche quell'angolo scosceso e l'acciaio brilla come metallica fiamma. Gli è impossibile scordare lo schianto, sovrastante l'urlo di tante anime atterrite, e dimenticare gli occhi di chi sogna impossibili ritorni. La morte si è abbattuta troppo vicina a lui, quasi premonitrice di ciò che attende tutti.

Qui non si muove foglia e l'erba bagnata si sfuma nel vapore ai raggi solari. In alto le scie di due aerei si intrecciano in un arabesco, che nel metallico nitore del cielo traccia un disegno che piace interpretare come segno di speranza. Anche in quella sera un aereo sorvolava la Muggiasca, ma era in caduta, senza ormai speranza. Nel silenzio sente che la morte non è altro che un episodio della vita e quegli arabeschi disegnati in cielo che gradualmente sfumano e diventano rosati al calar del sole assumono il simbolo di una continuità che non svanisce. Si perdono oltre l'orizzonte, ma non finiscono nel nulla, lasciano una traccia anche se gli occhi non riescono a vederla.

L'infinita coltre di nubi, da cui come lame emergono le masse scure dei monti nell'infinito cielo adamantino, copre un mondo sconsolato con un'umanità che vorrebbe liberarsi, ma è soffocata e triste. La croce spicca conficcata sulle nubi e non suggerisce martirio, ma elevazione. Accanto la chiesetta di San Grato con la sua primitiva umiltà dice ciò che un'intera metropoli avvolta nelle nebbie con tutti i suoi sortilegi non può esprimere.

E' solo si sente un privilegiato, quasi dominatore sulle miserie umane racchiuse in quella sottostante scatola di foschia. Sopra c'è il cielo infinito, le sagome dei monti diventano al tramonto sempre più scure e taglienti, lame che emergono da un corpo trafitto ed infelice. Rimane finché si accendono le prime stelle ed è difficile il ritorno non tanto per il sentiero nelle tenebre, quanto per il distacco dall'infinito luminoso verso il grigio del quotidiano.

In notti come queste i sette eremiti della leggenda accenderebbero i falò e comunicherebbero fra San Grato e Sant'Ulderico e le altre chiesette e sarebbero meno soli di chi è solo fra la tanta gente indifferente di una grande città e spesso non se ne accorge.

Antonio Zampini

---

## NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(Pestilenze e carestia in Valsassina - A cifre record il prezzo del grano - S'avvicina l'armata dei Lanzichenecchi)

di LUCIANO LOMBARDI

Chi ha avuto la costanza di seguire per anni queste puntate avrà notato che pur essendo intitolate "Notizie storiche sulla Muggiasca" non sempre hanno trattato della nostra zona, ma di eventi più generali. La ragione è semplice. La storia non è presente con continuità in un piccolo territorio come il nostro.

D'ora in poi, per la maggior disponibilità di documentazione, parleremo solo di fatti accaduti in Muggiasca e in Valsassina. Ce lo consentono tempi più vicini al nostro. Diciamo subito che il periodo compreso tra la seconda metà del 1500 e la prima del secolo successivo è uno dei più tristi e sconsolati.

La carestia colpisce inesorabile nel 1570 ed il prezzo del frumento raggiunge in Valsassina la cifra record di uno scudo d'oro per staio. Sopravvengono due inverni rigidissimi. La neve cade tanto abbondante da interrompere per parecchi giorni ogni comunicazione tra i vari paesi. Nel 1576 si diffonde la peste, la carestia colpisce ancora nel 1590, seguita da un'altra nel 1602 a causa del freddo intenso che impedisce la maturazione del grano. I paesi sembrano abbandonati. Tutti stanno rinchiusi nelle abitazioni perché dai monti, spinti dalla fame, calano orsi e torme di lupi. Nel 1617 una grave infermità decima la popolazione d'Introbio.

Questi avvenimenti furono soltanto "initia doloris", si legge in un memoriale, a confronto di quanto doveva seguire.

Una ricorrente carestia s'abbatte nelle nostre zone all'inizio del 1628 e tutti "sono ridotti a tanta miseria et calamità, che è una compassione a vederli, et il loro comune cibo da alcuni mesi in qua, è solo che herbe selvatiche, di modo che si vedono per li prati a modo di greggi le povere donne in ogni loco a cogliere ogni sorta d'esse herbe et quali cotte et la maggior parte senz'altro condimento scacciano avidamente l'insopportabile fame".

Prosegue la descrizione: "Quindi i grani salirono a prezzi ancor maggiori, quindi avresti veduto madri, fanciulli e vecchi sdraiati per le piazze e per le vie mandar di e notte lunghi e fiochi lamenti, quindi altri macilenti, con occhi infossati e braccia disseccate vagolar per le case e pei crocicchi delle strade domandando con che prolungare la vita, quindi altri trascinarsi alla pianura e alla città, ma lungo il cammino o giunti in città cader di fame estinti".

Un raccolto abbondante nell'estate del 1629 allevia i morsi della fame. Ma già rullano i tamburi di guerra e le colonne dei Lanzichenecchi sono in marcia per raggiungere la sponda orientale del Lario e la Valsassina. (continua)

# NOTIZIARIO

Al Consiglio comunale del 23 settembre 1988 veniva approvata all'unanimità l'assunzione di tre distinti mutui dall'ammontare complessivo di 200 milioni per lavori alla rete idrica. Voto favorevole veniva espresso per l'accettazione dei Comuni di Lierna, Dervio e Dorio nel Consorzio Acel, l'azienda distributrice del gas metano. Veniva infine approvata la convenzione per l'affidamento della Casa per anziani alla Cooperativa "La Muggiasca".

□ □ □

Con un incontro tra i ragazzi e gli "amici della Comunità" avvenuto la sera del 29 settembre al "Giglio" di Vendrogno - dopo la Messa celebrata da Don Enzo nella Cappella dell'istituto - s'è aperto ufficialmente l'anno scolastico 1988-89. Lo stesso Don Enzo rivolgeva il saluto ai numerosi amici della Comunità. Erano pure presenti il Parroco di Vendrogno Don Eugenio Vergottini, il Preside della Scuola media di Bellano Francesco Tarragoni con alcuni docenti, il Presidente dell'Opera Pia Giglio Dario Lombardi.

□ □ □

Un particolare significato - per la ricorrenza del Centenario della morte di San Giovanni Bosco - ha assunto quest'anno il raduno degli ex allievi salesiani del 2 ottobre a Vendrogno. Si ritrovava al "Giglio" una folta rappresentanza salesiana: Don Novaglio, Don Camillo Giordani - ultimo direttore - Don Ghiggini, Don Bragalini, Don Porrini, Don Galbusera e l'amico Felice.

L'atmosfera era delle più festose, rallegrata anche da una splendida giornata autunnale.

Dopo le comunicazioni di rito nel salone dell'Istituto, una solenne concelebrazione si svolgeva nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo affollata di fedeli e di ex allievi. La giornata si concludeva con una colazione al Giglio.

Sul numero "Archivi di Lecco" di fine anno - in occasione della ricorrenza del centenario della morte dello scrittore bellanese Antonio Balbiani - uscirà una biografia del nostro collaboratore Luciano Lombardi dal titolo "Antonio Balbiani, la vita e le opere". Sullo stesso numero apparirà un altro interessante studio di Angelo Acerboni di Lecco sui rapporti tra Venezia e Sanico per la Confraternita di San Giacomo. La rivista è in vendita nelle librerie di Bellano.

□ □ □

Al Consiglio comunale del 12 novembre venivano approvati all'unanimità (con relativa assunzione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per l'importo complessivo di oltre 416 milioni) i seguenti progetti: eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici della Casa Anziani, delle Scuole elementari e del Municipio; sistemazione dei Cimiteri di Vendrogno e Noceno; sistemazione di tratti di strada in frazione Comasira e in Alpe Camaggiore; sistemazione del fabbricato per la sosta del bestiame a Camaggiore.

Nella stessa seduta venivano approvati all'unanimità i criteri per l'erogazione al personale di compensi incentivanti la produttività e la variazione al bilancio preventivo 1988 con relativo assestamento. Revisori dei conti per il 1988 venivano nominati Claudio Orio, Ausilio Adamoli e Adriano Pelizzoni.

□ □ □

Il Gruppo Alpini Vendrogno porge i più sentiti auguri di un felice anno nuovo ai soci, simpatizzanti ed amici tutti.

Il Consiglio

Il Gruppo Alpini Vendrogno è vicino al dolore delle famiglie degli alpini iscritti al gruppo scomparsi nel 1988: Carati Giampiero, Cameroni Pietro e Pelizzoni Antonio.

Il Consiglio

---

## L'ANGOLO DELLA POESIA

Questa poesia del nostro collaboratore Luciano Lombardi ha ottenuto la segnalazione d'onore al XX Premio letterario Silarus ed è stata pubblicata sull'omonima rassegna bimestrale di cultura (n.d.r.)

### A MIA MADRE

*La luce dell'autunno  
illumina le quiete stanze, sfiora  
i mobili, gli oggetti  
a te cari, perdura l'illusione  
di sentire i tuoi passi, la tua voce.  
Qui trascorsero i giorni della nostra  
vita ed i fragili cristalli  
conservano un sentor di mute nevi,  
d'inquiete primavere  
d'estati fatte d'ombre e di frescura.  
Ti sei portata con le mani in croce*

*tutto quanto di noi, anche le colpe,  
per lasciarci soltanto la memoria d'anni remoti  
in cui la gioia come una colomba  
batteva ai vetri della nostra casa.*

*La montagna scurisce, si fa sera.  
Questa è l'ora in cui silenziosa  
stendevi la tovaglia, preparavi  
la cena ed era un rito  
che sapeva d'amore e di preghiera,  
ma ogni giorno il tuo sguardo si perdeva  
lontano, forse rammentavi  
il vasto mare, il vento, le amare olive della nostra terra,  
forse rivivi ancora là nel sogno  
che ti sorrise giovinetta  
tra aride fiumare, antichi pozzi  
e distese infuocate di papaveri.*

Luciano Lombardi

# RICORDI

Qui di seguito pubblichiamo i ricordi descritti da un'anziana collaboratrice della Muggiasca durante la Rassegna dei costumi lombardi e Lariani svoltasi a Consiglio di Rumo nel giugno del 1987.

Nun me se del Cumun de Vendrùgn però ul nos pais al è Murnic. A me se nun che te in pé ul cumun, in sema a nun me gà scià ul sindec e dan ul vice e ul president de la Pro Loco; e le miga per fac un gran compliment però ai è brava gent.

A nun de Murnic ai me dis i Baderli, me porta ul num de un toc de pascul che d'esta me andava sù cul vacc. Me sera sempre in tri: vun anzian e du tusen per curam.

A l'è un sit redunt propri come la baderla quella da fa su la lana. Iglìo de nanc al ghe la Grigna e se vet tuta la Valsasna el su muntagn, e se se gira da che l'oltra part se vet ul lac de Cum e dan quel de Lugan.

Andà un po' pùse in ent se trova un bel puz de acqua fresca per purtà ent el vac a bef. E dopo lur aié beviva e aié merigiava, e nun am ghiva fam, me se setava giù sul sass e me mangiava. Me tirava su dal scarselot pulenta fregia el furmac e dan un po de luganeghin, però ul pan de biava me 'l puciava giù in de l'acqua al post dul vin.

Al ghè igliò un bel senter al pasava giù paisan e furester, ai era strac e ai se fermava, se ai ghera se ai beviva l'acqua fresca dela funtana de Basia, ai ne beviva tuta quella che ai ne vuria.

Intant me parlava e me ridiva e magari me cantava, e me vardava ul sul che al se ne andava. El vac a bev ai turnava e dan el cabri ai ruava. Alura giù tuta a solt per fa prest a ruà giù in Tedolt.

Ghera giù ul caser che 'l speciava e dan quai gent; e se l'era tardi ai marmutava. Per furtuna l'era 'na roda che girava e tuç i dì la se cambiava. Tuç in presà a ciamà scià i vac per fà in presa a mungeli per purtà giù ul lac a la casina, ma nun che me sera giuven me ruava sempre prima per ciapà l'acqua al funtanin de dre de la casina. E intant che ul sedelin al se impiendiva me vardava giù San Gra e tuç i pais de la del lac che al se impizzava tuç i ciar.

E nun m'era amò de fa de scena; alura alura su in presa: me metiva giù un po' de acqua e laç giù per la pugnatela, me la tacava su ala catena e cul zufranel me impizzava la legna. E intant che ul bait al se impieniva de fum nun per vedec me impizzava la lum. A l'era 'na scena de poc: un po de menestra a 'na quai manera e un po de pan sec se mel trovava amò giù in dul caset.

E dopu scena per miga lagas ciapà dala malincunia me andava giù in dela piazza tuç in cumpagnia, e se ghera la luna e al era bel temp me andava ent al pal a ciamà qui de Nusen. Me cantava tanci canzun e dan 'na quai uraziun a la Maduna e prima de andà a durmì me disiva su la Curuna.

Marianna

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO

**Popolazione residente al 01.01.88:**

Maschi 147, femmine 145. Totale 292. Famiglie 136.

**Nati:** Maschi 4 e femmine 2. Totale 6.

**Morti:** Maschi 6 e femmine 4. Totale 10.

**Immigrati:** Maschi 6 e femmine 8. Totale 14.

**Emigrati:** Maschi 1 e femmine 0. Totale 1.

**Popolazione residente al 31.12.1988:**

Maschi 150, femmine 151. Totale 301. Famiglie 141.



NUOVA APERTURA

MACELLERIA - SALUMERIA

**RUSCONI  
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 0341 / 87.01.34

IMPRESA EDILE

**ACERBONI  
FEDERICO**

Via per Comasira

VENDROGNO

Tel. 0341 / 87.01.28